

# TORNATA

DELLA

SEZIONE DI STORIA E MORALE

DEL 15 GIUGNO 1878

Università di Messina  
Biblioteca di Ateneo

SIGNORI ,

Eccovi una nuova buona o trista,  
Divenuto io son positivista.

Non ci credete ? uditemi.

Certamente vi ha una scienza eminente, la quale in una sintesi superiore, assumendo la Religione, la Scienza, l'uomo ed il mondo, ne rileva le squisite e copiose attinenze, che sfuggono alle intelligenze volgari, la di cui virtù visiva non va oltre del proprio naso.

Pertanto è fiato perduto, è tempo sprecato, è lavare il capo all' asino, perdendo ranno e sapone, volere ostinatamente dimorare in quell' altezza; però ti convien scendere giù, ed andar piano, piano, ed avrai la speranza della possibilità d' essere inteso.

Uditemi con amorevole ed intensa attenzione.

Ecco lo pseudo-naturalista, a cui volgo la parola, dopo d' averlo fraternamente salutato: *Posso dar mano alla mia conferenza ?*

No, egli mi susurra all' orecchio.

*Fa che si ritirino dapprima quelle due Matrone.*



*Chi, io ripiglio, la Religione e la Filosofia ?*

*Si, risponde lo Pseudo-naturalista, quella prima ha un libro in mano, che mi saetta degli sprazzi di vivissima luce, che mi offendono l'occhio.*

*L'altra ha già presti gli arzigogoli ed i sofismi, con che pretende di mandare in fumo le mie dottrine, attinte alla grande scuola dei fatti o della verace esperienza.*

*Bene, io torno a rispondere, resteremo noi due.*

*Si, egli nuovamente risponde, ma con noi Darwin e Spencer.*

Io avrei potuto dirgli no, perchè non volle quelle due auguste Matrone, ma gli rispondo sì, staremo con Darwin e Spencer, ed anco, se ti garba, con Garat, con Elvetius, con Tracy, con Holbach, con Condillac, con Hobbes e pur richiameremo l'indiano Sanchia di Capila, ed Epicuro e Lucrezio Caro, e quanti ingegni ebbero la sventura di sconoscere la dignità e la nobiltà dell'Essere Umano, confondendolo sin colle bestie.

Vedi, mio caro, io ne farò di tutti un fascio, ma senza mancare a quei doveri, che l'uomo civile dal barbaro distinguono.

Io, mirando ad uccidere gli errori, per nulla manco d'amore verso gli uomini.

Anzi vo' secondarti, ricordandomi di ciò che riferivami l'illustre Cuppari sul conto del celebre Bufalini — il quale chiesto dagli studenti al letto degli ammalati dell'applicazione di alcuna sua teoria, rispondeva: Lasci, per amor del Cielo, le splendide teorie ove stieno, qui mi parli di fatti, e nient'altro che di fatti.

Adunque, mio carissimo pseudo-naturalista, io ho bevuto l'acque di un certo fiumicello Lete, che mi fa non aver presenti che fatti, e nient' altro, che fatti.

Sarà un sacrificio, ma necessario per ottenere il sospirato intento.

Per ciò ho ragione di ripetere :

Eccovi una nuova buona o trista,  
Divenuto io son *positivista*.

Bene inteso che divengo positivista, mirando al nobile fine di annullare le superlative pretensioni del positivismo.

In altri termini : Io intendo finire il positivismo colle stesse sue armi, cioè coi fatti.

Pur troppo l'umana leggerezza battezza quali fatti le proprie fantasie, i deliri del cervello concitato oltre misura.

Le ipotesi splendide, quanto si vogliano immaginare, non son fatti offerti spontaneamente dalla natura circostante, ma fatti si dicono rispetto alla mente che concepisce, anzi senza che i fatti vengano a fare uscire le ipotesi da quello stato puramente di solitaria cogitazione, lungi dal perdere la lor natura, restano nel vasto interminato campo delle speculazioni.

Nell' epoca moderna, che va distinta per quello spirito di osservazione, avuto in retaggio dal Galileo, ridotto in aforismi dal Bacone, non si dovrebbero muovere simili querele.



Ma che volete, l' uomo procedette da principio per fantasie, fece un abuso di smodate ipotesi, forviò.

Quindi si mise nella buona via, non più abuso di ipotesi, ma retto uso.

Eppure siamo sventuratamente da capo, si foggia un ipotesi, la quale non potendosi reggere, perchè i fatti la contraddicono, se ne creano delle altre, e così via, si ottiene una somma non indifferente di strane ipotesi.

Questo non è interpretare la natura, non è un processo atto a rilevarne le sue occulte leggi, ma sibbene un violentarla e peggio.

Gli spiriti superficiali, di cui non vi ha penuria, son pronti ad accogliere tutto, ma gli animi sodi, i cervelli non balzani son coscienziosi, esaminano, e dopo maturo esame accettano sempre col beneficio dell' inventario.

Adunque noi procederemo per la via dei fatti, ed unicamente dei fatti.

E qui nuovamente volgo la parola allo pseudo-naturalista: Ti chieggo, mio buon amico, che siano con noi le Matematiche pure e miste e la Storia, colle quali precipuamente intendo in questa conferenza cominciare ad abbattere l' idolo dai piè di creta del superlativo positivismo.

Lo pseudo-naturalista acconsente, purchè sieno lungi le velleità bibliche e le baje metafisiche (sic).